

INT - Roma città più buia d'Italia, Puglia maglia nera per spreco acqua

Roma, 26 gen (Velino) - È Roma la città più "buia" d'Italia e con più stop di corrente. Nella Capitale inoltre ci vogliono in media 9,5 giorni per cambiare una lampada spenta di un lampione, contro gli 1-2 giorni delle altre città. È quanto emerge da un'indagine su costi, qualità ed efficienza delle principali controllate comunali, svolta dall'ufficio studi di Mediobanca per conto della Fondazione Civicum. La ricerca riguarda i dati 2007, quando la bresciana Asm non era ancora fusa con la milanese Aem in A2A. Lo studio di Mediobanca - ricordando che anche "l'illuminazione stradale è un fattore di sicurezza" - evidenzia come l'Aceea gestisce solo 59 punti luce per 1.000 abitanti, poco più della metà di Milano e Torino (che sono nella media con 100 punti luce per 1.000 abitanti) e un terzo rispetto a Brescia e Bergamo (185, gestiti da Asm) e delle città romagnole (173, gestite da Hera). Nel settore elettrico la rete di distribuzione romana di Acea rimane la meno continua tra quelle gestite dai comuni: persi 49,1 minuti per utente nel 2007, in riduzione del 20 per cento dal 2001, ma ancora lontana da Aem Milano (27,9 minuti), Iride Torino (24,5), Hera (Bologna e altri comuni, 12,8) e Asm Brescia (8,7). Acea ha pagato dal 2002 al 2007 penalità all'Autorità per 17,5 milioni di euro, superiori alla somma di tutti gli incentivi incassati dagli altri operatori (15 milioni).

Per quanto riguarda la fornitura idrica, nel 2007 si sono confermati di impressionante entità i volumi di acqua non fatturata, calcolabili per le aziende osservate intorno agli 800 milioni di metri cubi all'anno. Si tratta di acqua persa per falle nei tubi o per prelievi abusivi, che - a una tariffa media di 0,50 euro a metro cubo - ha comportato in cinque anni una perdita di 2,1 miliardi di euro. Purtroppo, chi spreca di più (come nel caso di Acquedotto pugliese: 50,3 per cento nel 2006) ha anche tariffe tra le più alte (0,86 euro per mc nel 2006, scesa a 0,60 nel 2007). Le perdite maggiori di acqua sono di Acquedotto Pugliese (50,3 per cento, dato 2006) e di Acea Roma (35,4 per cento), seconda classificata. Quelle più basse sono di Mm a Milano (10,3 per cento), Cap Gestione nell'hinterland milanese (19,7 per cento) e Arin (19,4 per cento) a Napoli. Acquedotto pugliese ha anche la perdita maggiore per abitante (183 litri al giorno). Lo segue la rete "veneziana" di Veritas (179), che scavalca quella di Roma dove si perdono 133 litri/giorno/abitante, più del doppio di Napoli (55 litri/giorno/abitante) e il quadruplo di Milano (37).

A Roma risultano alte anche le perdite per chilometri di rete: 68 mila litri, massimo valore. Seguono Aqp con 50 mila e Arin con 40 mila. Minime le dispersioni di Hera (novemila litri). Perdere acqua significa perdere soldi. Ecco la classifica dei "mancati introiti" (2003-2007, a tariffe 2007): Acquedotto pugliese 930 milioni di euro, Acea 362 milioni, Hera 264 milioni, Smat 201 milioni, Arin 131 milioni. Ultima nella classifica degli sprechi, dunque la più virtuosa: Mm, solo 10 milioni. La scarsa attenzione a una ricchezza chiamata acqua ci pone, quanto a sprechi, al livello dei paesi dell'Est (dal 31 per cento della Romania al 50 per cento della Bulgaria) e curiosamente dell'Irlanda (34 per cento, ma col suo clima può permetterselo). L'Italia, col 30,1 per cento di acqua buttata via, fa peggio di Francia (26 per cento), Spagna e Gran Bretagna (22 per cento), Svezia (17 per cento), Germania (7 per cento). La ricerca verrà presentata mercoledì alle 9,45, dopo il saluto del presidente di Civicum Federico Sassoli de Bianchi, presso la Camera di Commercio di Milano.